

ARCIDIOCESI DI MILANO

SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ct 6, 9d-10; Sir 24, 18-20; Sal 86; Rm 8,3-11; Mt 1,18-23

INIZIO DELL'ANNO PASTORALE

RITO DI AMMISSIONE DEI CANDIDATI AL DIACONATO E AL PRESBITERATO

DUOMO DI MILANO

8 SETTEMBRE 2015

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

1. «Ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile, mandando il proprio Figlio» (Epistola, Rm 8,3). Le parole dell'Apostolo Paolo spalancano davanti a noi l'orizzonte della speranza cristiana che ci permette di dire, con tutta verità e certezza: *“È possibile ricominciare”*. Alla ripresa di un nuovo Anno Pastorale, può capitare di rintracciare nel nostro cuore, più o meno consapevolmente, soprattutto a mano a mano che passano gli anni, *un misto di speranza e di scetticismo*. Al desiderio di riprendere la strada insieme alle comunità alle quali siamo stati inviati, si può aggiungere una sorda, magari inconfessata insicurezza che, se non riesce a fermare la nostra dedizione, qualche volta la priva di letizia. Le nostre debolezze e fragilità, i nostri peccati, sono a volte così persistenti, così noiosamente regolari, da insinuarci il dubbio che, alla fine, non potremo cambiare. Di fronte a questa tentazione – bisogna chiamarla con il suo nome! – ci ripetiamo con l'Apostolo: *«Ciò che era impossibile Dio lo ha reso possibile mandando il proprio Figlio»*, perché lo Spirito di risurrezione abita in noi (cf. Epistola, Rm 8,10-11).

2. Noi, infatti, siamo il popolo testimone e protagonista dell'“impossibile” compiuto *da e in* Gesù Cristo. Lo mostra bene l'odierna solennità della Natività della Beata Vergine Maria. In essa la Chiesa contempla l'aurora della salvezza: nella nascita di Colei che sarà Vergine e Madre del Redentore, contempliamo la caparra della grazia dell'impossibile realizzato. L'impotenza della legge è vinta perché lo Spirito genera la nostra *appartenenza a Cristo* (cf. Epistola, Rm 8,9).

Solo se custodiamo la certezza di quanto il Padre di misericordia opera in noi e in mezzo a noi è ragionevole rinnovare l'impegno di dedicare la vita al servizio del Signore e della Chiesa.

Carissimi candidati al diaconato e al presbiterato, sia la vostra disponibilità ad offrire la vita a Cristo a servizio del popolo santo di Dio, sia quella della Chiesa ad accogliere, nella persona dell'Arcivescovo, il vostro proposito, hanno una solida ragion d'essere. *«Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, [e] abita in voi»* (Epistola, Rm 8,11) e darà *«la vita anche ai vostri corpi mortali»* (Epistola, Rm 8,11). È la prospettiva battesimale, tanto cara al nostro padre Ambrogio, del “con-morire” e del “con-risorgere” in Cristo che già segna l'esistenza terrena del cristiano.

3. Sconfiggere la tentazione dell'insicurezza che può diventare scetticismo e produrre l'oblio del “per Chi?” operiamo, è probabilmente una delle azioni più potenti della misericordia di Dio.

Dopo l'Anno della Vita Consacrata, che ha visto impegnata la Chiesa tutta nel riconoscimento di questo dono dello Spirito alla comunità cristiana, il Santo Padre ha voluto indire un straordinario Anno Santo della Misericordia perché tutti *«abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato»* (Misericordiae vultus 2).

Lungo quest'anno vogliamo vivere questo mistero centrale della nostra fede attraverso gesti di pellegrinaggio e riconciliazione, anche sacramentale, e attraverso la pratica delle opere di misericordia

corporali e spirituali. Già da oggi sono disponibili le prime indicazioni per vivere bene in Diocesi questo tempo straordinario di perdono e perciò di gioia.

4. L'Anno Santo della Misericordia illumina il cammino pastorale indicato dalla Chiesa ambrosiana per i prossimi due anni: *educarsi al pensiero di Cristo*. Attraverso il lavoro personale e comunitario sulla *Lettera pastorale*, si tratta di assumere il dono e il compito di *pensare secondo Cristo*, cioè di riconoscere nella persona di Gesù il criterio per guardare, leggere e abbracciare tutta la realtà e, nello stesso tempo, il dono e il compito di *pensare Lui attraverso tutte le cose*. E questo "insieme", come comunità cristiana, perché il *pensiero di Cristo* è, sempre e in modo indissolubile, un *sentire con la Chiesa*, in intima unione con il popolo santo di Dio, secondo il criterio della pluriformità nell'unità, vera e propria legge della *communio*.

Il lavoro proposto dalla *Lettera pastorale* costituisce un ulteriore passo nel percorso di *riforma* – il termine se ben inteso non è eccessivo – che la nostra Chiesa ha avviato da qualche decennio. Cito solo il peso dato alla Parola di Dio, la nascita delle Comunità Pastorali, il lavoro sull'iniziazione cristiana. Affronteremo ora la questione del posto decisivo della famiglia come soggetto diretto di evangelizzazione per giungere alla formazione del clero con la proposta di "processi da avviare" e di esercizi di comunione. Passi di riforma che hanno come orizzonte proprio l'evangelizzazione, il rinnovamento della Chiesa come "Chiesa in uscita", così come ha già mostrato l'iniziativa *Evangelizzare la metropoli*, che riprenderà martedì 27 ottobre con l'intervento del Patriarca dei Maroniti Card. Boutros Bechara Rai su *Evangelizzare il Medio-Oriente*.

5. Nel primo trimestre di quest'Anno Pastorale avranno luogo due eventi ecclesiali che segneranno in maniera speciale il nostro cammino.

In primo luogo l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo, a cui parteciperò personalmente come uno dei Vescovi eletti dalla Conferenza Episcopale Italiana e ratificato dal Santo Padre. L'iniziativa dell'*Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, che in questi giorni comincia il suo lavoro, vuol essere un aiuto offerto dalla nostra Chiesa mediante un maggior coinvolgimento diretto del Vescovo con le famiglie ferite. A proposito dell'Assemblea sinodale Ordinaria mi preme sottolineare che il compito a cui il Santo Padre chiama la famiglia cristiana è, anzitutto, quello della testimonianza personale e comunitaria del *bell'amore*, con cui la Lettura di oggi (*Lettura, Sir 24,18*) esalta la nascita della Vergine nella prospettiva della Santa Famiglia, vera e propria «*scuola del Vangelo*» come ebbe a dire il Beato Paolo VI a Nazaret nel 1964.

Nella preghiera sui doni tra poco reciteremo: «*Ci soccorra, o Dio, l'umanità del tuo Unigenito*». Il prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze sul tema *In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo*, che da noi è stato preparato anche dal Discorso di Sant'Ambrogio – *Un nuovo umanesimo per Milano e le terre ambrosiane* – aiuterà le Chiese in Italia a riflettere sull'umanità del Figlio di Dio come proposta di forme di umanesimo incarnate nella storia, mai definitive eppure tese ad intercettare le domande dei nostri contemporanei ed a contribuire all'edificazione della buona vita civile. La nostra Chiesa proseguirà il lavoro proposto dal Convegno Ecclesiale di Firenze attraverso l'iniziativa dei *Dialoghi di vita buona*. Concepite laicamente insieme ad esponenti di altre religioni e cosmovisioni tenderanno a riflettere su aspetti comuni e decisivi per la vita di tutti i soggetti che abitano la società plurale. Infatti un'epoca, quella moderna, si è chiusa. Ed ora?

6. Con il Consiglio episcopale milanese, e dopo averne discusso nell'intensa assemblea partecipata da tutti i decani, ho deciso di indire nella data di oggi una Visita pastorale che durerà fino al 31 maggio 2017. Fra poco verrà reso pubblico il decreto di indizione. Insieme, Arcivescovo, Vicari di Zona, decani, sacerdoti, religiosi e fedeli laici, attraverso pochi gesti molto semplici – si è parlato di una Visita pastorale feriale – di verificare la ricezione delle priorità pastorali indicate in questi anni a partire dai *quattro pilastri* della vita della comunità cristiana primitiva. La *Visita pastorale* potrà essere un catalizzatore dei non pochi processi ed iniziative cui abbiamo fatto riferimento.

7. «*Giuseppe, figlio di Davide, non temere...*» (*Vangelo, Mt 1,28*). Giuseppe è stato il primo ad assecondare il miracolo dell'impossibile operato dallo Spirito. Guardiamo a lui come sicuro paradigma per lavorare all'opera di Cristo redentore.

La Santa Famiglia sostenga e protegga il cammino della nostra Chiesa. Amen.